

Messa in occasione delle Festa di Sant'Agnese

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Almo Collegio Capranica, 21 gennaio 2021

Dal Prefazio dei martiri: “tu o Padre riveli nei deboli la tua potenza e doni agli inermi al forza del martirio per Cristo nostro Signore”.

Carissimi,

quando Gesù dice che “non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi” (Gv 15), sta dicendo una verità profonda della nostra vita. Abituamente noi intendiamo questa frase in questa maniera: poiché egli ci ha scelto fin dall’eternità, ad un certo punto della nostra esistenza terrena egli ci chiama alla sua sequela.

Di per sé è vero. Ma vorrei proporvi, alla luce delle letture di oggi, un altro modo di intenderle: egli prima ci chiama, poi ci sceglie. Perché Dio sceglie “solo ciò che è stolto, debole, disprezzato”, quindi solo chi Egli nel suo amore “ha ridotto a nulla”. Dio dall’eternità ha scelto Gesù, il Figlio di Dio che ha ridotto a nulla se stesso (svuotò se stesso: *Filippesi 2*) per farsi servo degli uomini; e quando Dio ci sceglie, ci sceglie in Gesù, e ci sceglie dopo averci ridotto “alla misura di Gesù”.

La parabola della perla preziosa e del tesoro nascosto nel campo illustra bene questo modo di intendere “la scelta di Dio”. Il regno di Dio “accade” quando, incontrando Gesù, ascoltando dalle sue labbra il Vangelo e contemplando i misteri della sua vita, il nostro cuore è così profondamente attratto da essere conquistato al suo discepolato. E questa è la nostra *chiamata*: è Lui che ci ha affascinati e presi con sé, e la gioia che è esplosa dentro di noi è davvero la “gioia del primo amore”, una gioia dal sapore inconfondibile, perché pieno di una specie di vertigine della libertà, come quando in montagna si apre all’improvviso un orizzonte al nostro sguardo.

Ma in realtà in quel momento il Signore non ci ha ancora *propriamente scelti*. Perché Dio sceglie solo ciò che è stolto, debole, ignobile e disprezzato. Dio sceglie di salvare il mondo attraverso la via dell’incarnazione e della croce, quindi attraverso la via dell’amore che si dona interamente, che rinuncia a tutto, che vende tutto... E quando, come il mercante o il cercatore di perle, abbiamo dato via tutto e ci presentiamo poveri e nudi davanti al Signore, resi poveri e nudi come Gesù, in quel momento Dio ci sceglie. Perché siamo proprio come Lui ci vuole, siamo come è Gesù.

Egli quindi con la sua bellezza ci chiama, ci attira, ma poi incomincia il suo lavoro paziente di spogliazione. Potremmo anche intendere con questa chiave il tempo vissuto qui in Collegio: il tempo in cui il Signore ci spoglia per poterci scegliere, il tempo in cui il Signore

ci insegna la via dell'incarnazione e della croce attraverso la quale si arriva alla vita piena. Egli ci deve liberare dal peso della sapienza (pensate alla competizione tra chi ha scritto più articoli o più libri!), della potenza e dell'onore di questo mondo, per renderci nulla: solo a questo punto ci sceglie, perché siamo passati attraverso la porta stretta, la porta del recinto delle pecore, che è Gesù.

Dio sceglie Agnese perché è piccola. Ma il suo fragile corpo è pieno di amore per il Signore, il suo vero e unico sposo. Ridotta a nulla, privata persino degli abiti e della dignità, Agnese rimane salda nel suo umile ma tenacissimo amore. Una piccola donna, che diventa la donna forte lodata dalla Sapienza.

Così è la "donna perfetta"! È davvero la sposa che l'Agnello sceglie per le nozze! Il martirio è la testimonianza più trasparente di un amore solido, che è pienamente umano e pienamente divinizzato, vissuto anche quando siamo ridotti a nulla. Se abbiamo accettato di essere spogliati dell'uomo vecchio dall'amore di Dio, siamo ora pronti a testimoniare la grandezza di questo stesso amore che ci ha riempito l'esistenza, anche quando gli uomini pretenderebbero di privarci di tutto, persino della vita.

È l'amore-Spirito Santo che dà testimonianza, la carne non giova a nulla. San Paolo sa che ci può essere il falso martirio di chi "consegna il proprio corpo per averne vanto", un martirio che, senza l'amore, non serve a niente (*1Cor 13*).

Il martirio di Agnese parla (una parola che attraversa i secoli e arriva fino a noi), perché testimonia l'amore di una bambina ridotta a nulla ma che niente e nessuno può fermare nel suo dono d'amore.

È questo amore che confonde i sapienti, i potenti, i nobili. Di fronte alla bellezza sovrumana del martire essi sperimentano la confusione, l'essere portati alla consapevolezza del vuoto e del nulla della loro vita: "ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore". Comprendono che Dio sceglie ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, di modo che nessun uomo possa vantarsi davanti a Dio.

Dio sceglie Gesù, il Crocifisso. Lui che è nulla, è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, in modo tale che possiamo vantarci nel Signore. Per questo dobbiamo lasciarci confondere da Sant'Agnese. Dobbiamo provare confusione, di fronte alla grandezza di questa bambina romana.

Il sangue di Agnese parla ancora. È unito al sangue di tutti i piccoli che sono stati depredati della loro infanzia, abusati, venduti, sfruttati, uccisi, ieri come oggi. È il sangue di Abele, che non smette mai di essere versato e che grida vendetta di fronte a Dio. "Fino a quando Signore, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?", gridano a gran voce da sotto l'altare del Cielo gli immolati a causa della Parola di Dio e della testimonianza resa all'Agnello (*Apocalisse 6, 9-10*). Dio vendica il sangue dei martiri, dal sangue di Abele fino all'ultimo martire (*Ebrei 12*),

perché lo fa suo, lo unisce al proprio sangue, diventa il sangue preziosissimo del Figlio di Dio, che lava le miserie e le crudeltà di tutti gli uomini. Così diventa per noi e per tutti redenzione, riscatto, giustizia nella storia umana e giudizio del mondo.

Di fronte a tanta grandezza, di fronte alla bellezza della redenzione operata da Dio, quanto sono ridicoli i nostri tentativi di aggrappare il nostro io ad un po' di pretesa di sapienza, di potere, di onore agli occhi degli uomini! Lasciamoci scegliere dal Signore: così sperimenteremo l'ebrezza della libertà vera, la libertà di chi è povero perché ricco del Signore, e il Signore ci donerà una fecondità misteriosa, la sua stessa paternità!

Chiediamo l'intercessione di Sant'Agnese, piccola donna coraggiosa, vergine e martire.